

Wine Australia ha revocato una seconda licenza in sei settimane

scritto da Roberto Serra | 1 Aprile 2026



La decisione arriva mentre il settore cerca di riconquistare il mercato cinese dopo anni di tensioni commerciali.

Ieri, [Wine Australia ha cancellato la licenza di esportazione](#) detenuta da Private Label Services Pty Ltd (che opera come CoLab Wines). Questa decisione, presa il 31 marzo, rappresenta la seconda revoca di una licenza di esportazione di vino in soli sei settimane, **un segnale inequivocabile di un inasprimento dei controlli normativi** da parte dell'ente di settore. L'azione arriva in un momento delicato per il vino australiano, mentre il settore tenta di riconquistare

posizioni in un mercato chiave come quello cinese, dopo anni di tensioni commerciali.

Un colpo duro e raro

La revoca della licenza di Private Label Services non è un provvedimento preso alla leggera. Wine Australia ha condotto un'indagine approfondita sull'azienda, focalizzata sull'approvvigionamento di vino da Jindalee Road Wines. Quest'ultima aveva già visto la propria licenza di esportazione cancellata nel giugno 2024, e l'indagine ha accertato che Private Label Services ne aveva di fatto continuato le operazioni di export. È importante sottolineare che, stando al comunicato ufficiale, non sussistono preoccupazioni per la salute o la sicurezza dei consumatori riguardo al vino coinvolto. La questione è puramente normativa e legata alla conformità. La rarità di simili interventi rafforza il peso della decisione: Wine Australia ha sospeso o cancellato solo otto licenze nell'intero arco degli ultimi dieci anni. Private Label Services Pty Ltd ha ora il diritto di presentare ricorso contro la decisione al Tribunale di Revisione Amministrativa, come previsto dalla legge.

Dalle multe ai dazi: il retroscena

Per comprendere la portata della decisione, è necessario guardare al passato travagliato di Jindalee Road Wines. L'azienda e il suo ex manager sono stati multati di quasi 500.000 dollari per [aver prelevato illegalmente acqua da una condotta di irrigazione](#), una violazione grave che ha contribuito al clima di scrutinio. Questo contesto di irregolarità si intreccia con una sfida commerciale ancora più ampia per il settore. Già nel 2020, la Cina aveva imposto [dazi cinesi del 2020](#), superiori al 200% sui vini australiani, congelando di fatto un mercato di esportazione che, nel suo picco del 2019, valeva ben 1,1 miliardi di dollari australiani. In questo scenario, ogni azione che possa minare

la reputazione di integrità del vino australiano all'estero è vista con estrema preoccupazione.

Chi paga il prezzo? Implicazioni per il settore

La revoca di ieri non è un caso isolato. Nei mesi scorsi, Wine Australia ha revocato anche [la licenza di esportazione di Alex Russell Wines Pty Ltd](#), rendendo questa la seconda licenza cancellata in poco più di un mese. Questa sequenza di interventi dimostra una volontà precisa di rafforzare il cosiddetto Label Integrity Program (LIP). Il [Label Integrity Program \(LIP\) è legislato](#) ai sensi della Parte VIA dell'Australian Wine Australia Act e ha l'obiettivo primario di garantire la veridicità, e la reputazione di veridicità, delle dichiarazioni sull'annata, varietà o indicazione geografica (GI) presenti sulle etichette del vino australiano. In un mercato globale iper-competitivo e sensibile come quello cinese, dove la fidaccia del consumatore è tutto, anche una piccola ombra sull'accuratezza delle etichette può avere ripercussioni sproporzionate. Gli esportatori onesti traggono vantaggio da questa stretta, che protegge il valore collettivo del brand "Australian wine". Al contrario, gli operatori che non investono in sistemi di tracciabilità e compliance rischiano di pagare il prezzo più alto, perdendo non solo la licenza ma anche l'accesso a mercati cruciali. La possibilità di ricorso al tribunale amministrativo per Private Label Services offre un contraltare proceduralmente corretto, ma non modifica la direzione generale: **Wine Australia sta alzando l'asticella della conformità.**

Per i professionisti del vino australiano, la lezione è chiara: in un'era di controlli rigorosi e mercati volatili, **l'integrità delle etichette** non è solo una norma da rispettare, ma un asset competitivo essenziale. La reputazione di veridicità, protetta da strumenti come il LIP, diventa la valuta più preziosa per sopravvivere e prosperare nelle

complesse dinamiche del commercio globale del vino, specialmente di fronte a partner commerciali esigenti e a mercati in lenta riconquista.